



Conferenza stampa all'Excelsior di esponenti del Centrosinistra ed ex amministratori di Palazzo San Giorgio all'epoca della giunta Falcomatà

«Questo tapis roulant non è il nostro progetto»

Naccari Carlizzi: stravolta completamente la proposta iniziale che era inserita in un ampio sistema integrato dei trasporti

Cristofaro Zuccalà

Ma, insomma, il progetto "tapis roulant" nacque o no all'epoca della Giunta Falcomatà e venne "incentivato" dalla giunta Naccari? Aveva la stessa finalità rispetto alla struttura il cui cantiere di avvio lavori, oggi, è sotto sequestro giudiziario in via Giudecca? Per l'attuale Amministrazione comunale di centrodestra, la risposta è sì. Per il Centrosinistra, allora al timone di Palazzo San Giorgio, affermarlo equivale ad una «macroscopica falsità».

All'Excelsior, ieri mattina, presenti fra gli altri esponenti di quell'esecutivo (Gianni Minniti, Pina Cellini, Gianni Pensabene, Edoardo Lamberti Castronuovo, Demetrio Naccari vice sindaco e poi sindaco facente funzioni durante la malattia e alla morte di Falcomatà, Nuccio Barilla, Carmelo Malara, Antonio Camera, Francesco Gangemi, Demetrio Pellicanò) sono stati chiamati i giornalisti per fare il rispettivo punto della situazione e le sottolineature sulla vicenda. «L'Amministrazione Scopelliti - ha affermato Naccari nella sua articolata introduzione -, alla disperata ricerca di legittimazione,

“Per la Sinistra, l'Amministrazione Scopelliti alla ricerca di legittimazione tenta di difendere l'indifendibile”

strumentalmente per difendere l'indifendibile, dice: è un'opera programmata dalla Giunta Falcomatà. Tale capzioso atteggiamento è stato sbandierato prima per i gazebo e ora per il tapis roulant».

Ha spiegato Naccari: «Il progetto preliminare per il finanziamento ministeriale si

chiamava "Realizzazione di un nuovo sistema di trasporto pubblico integrato Area Reggina". Prevedeva un sistema integrato di trasporto pubblico metropolitano, trattandosi in particolare di un sistema ferroviario di area, che, partendo da Bocale, arrivava a Villa», concependo soprattutto una mobilità di tipo pendolaristico. Oltre all'ammodernamento di undici stazioni esistenti, ne prevedeva cinque nuove a San Leo, all'Aeroporto, allo Stadio, alla Marina tra la Centrale e la stazione Lido, e Pentimele. «Erano stabiliti parcheggi d'interscambio e solo in ultimo, a completamento di tutto questo, si prevedeva la realizzazione del sistema ettometrico che partendo dalla nuova stazione di via Marina arrivava sino a Reggio Campi».

Nel 2002 venne approvata la relativa delibera di giunta. Secondo Naccari, nel 2005 l'esecutivo in carica ne riprese le premesse approvando «un progetto definitivo senza revocare quello già redatto dall'Ufficio tecnico comunale». L'oggetto era però: "Sistema ettometrico via Giudecca tratto corso Vittorio Emanuele III e via Filippini e siste-

ma di elevazione fra via Filippini e via Possidonea". Naccari afferma che «veniva stravolta completamente la proposta iniziale con falsificazione del percorso. L'importo di spesa previsto nel primo caso era di 17 milioni 36 mila euro ma nel contesto delle stazioni» e quant'altro. «Con il progetto definitivo dello scorso anno l'importo previsto era lo stesso, ma per realizzare un decimo del progetto originario. Ecco, quindi, che non si tratta dell'opera che l'Amministrazione Falcomatà voleva offrire al pubblico. Oggi si confonde un tapis roulant con un sistema integrale di trasporto urbano». Dopo aver letto un prospetto con le cifre di realizzazione dell'opera; effettuati dei passaggi sulle richieste di convocazione urgente del consiglio comunale da parte dell'opposizione rimaste inavase; aver fatto un riferimento al "Reggio Bus" («circolato per tanto tempo con la targa prova»), Naccari ha sostenuto che «noi non sempre interveniamo, ma quando veniamo chiamati in causa rispondiamo per ristabilire la verità».

Ha parlato, quindi, Nuccio Barilla per evidenziare che il pressing esercitato per una discussione in Consiglio ha sempre avuto una forte resistenza dalla controparte. Ha criticato il sindaco Scopelliti con accenti duri, accusandolo di mendacio quando si è attribuito il merito di avere ottenuto i finanziamenti. «Fummo noi a sollecitare perché i soldi non si perdessero e una proroga. Quali fondi persi? Ecco che non siamo portatori di un'opposizione ideologica. Poniamo un pro-

blema concreto». Ha poi ricordato le contestazioni «non strumentali dei cittadini di via Giudecca», la mancanza della Via (Valutazione di impatto ambientale) al cantiere che ne ha obbligato alla chiusura, ha parlato di «incultura politica». Ha concluso chiedendo ancora un confronto in aula per una discussione sull'intera problematica.

Ha concluso i lavori Eduardq Lamberti Castronuovo, all'epoca assessore alla Polizia municipale e ai trasporti. Sull'iter del progetto ha ribadito che «non fu perso tempo e chiedemmo la proroga perché i tempi erano brevi. Agimmo nel rispetto della legge. Ma oggi che città è la nostra - ha proseguito - dove si sequestrano i gazebo e le strutture della scala mobile? Quando venni chiamato da Italo Falcomatà come assessore - ha rammentato Lamberti Castronuovo - riesumai il Put: una società doveva studiare i flussi. Noi non abbiamo mai parlato di un sistema ettometrico in via Tripepi. E non ne siamo contrari per la semplice ragione

demmo perché i tempi brevi, della città dove si cale